

Le reazioni. Manuela Dal Lago: «In Finanziaria nemmeno un euro per le infrastrutture, Vicenza rischia davvero»

Il centrodestra: «È troppo tardi» coro di proteste contro il sindaco

► L'accusa del Pdl al primo cittadino: «Ha capito che quanto ha fatto finora è inutile»

Il sindaco ritorna ai suoi passi e solo adesso si accorge che la base militare statunitense si farà al dal Molin». È il coro di protesta che arriva dal centrodestra, che etichetta la lettera di Variati a Berlusconi come una vera e propria retromarcia. Anche perché, sottolineano gli esponenti della minoranza consiliare, il sindaco «ha sempre saputo che non si poteva impedire che la base venisse costruita in quell'area». Troppi mesi sprecati in inutili chiacchiere, conferma la capogruppo della Lega Nord Manuela Dal Lago: «Si arrampica sugli specchi sapendo di aver imboccato la strada sbagliata. Variati avrebbe fatto meglio a chiedere fin da subito al Governo i fondi per la realizzazione delle compensazioni - accusa - Non ci ha pensato Prodi e oggi ci troviamo

con una Finanziaria che non prevede un euro per le infrastrutture».

LA POLEMICA politica, poi, si alza di grado: «Io e gli altri parlamentari della Lega, in silenzio, ci siamo mossi per far arrivare a Vicenza qualche finanziamento ma davvero non c'è alcuna possibilità - spiega - Allo stato attuale, il rischio paventato da Variati di ritrovarsi una base senza alcuna infrastruttura utile alla città intorno è reale. Ma sia chiaro che la è colpa di chi per tutto questo tempo ha mentito sapendo di farlo, a danno dei cittadini». Piovono critiche anche dal Pdl: «Sembra che il sindaco sia finalmente rendendo conto che quanto fatto finora è stato inutile e strumentale», dice l'ex vicesindaco Valerio Sorrentino - Noi abbiamo sempre ripetuto a Variati che il Dal Molin si sarebbe realizzato e che conveniva, fin da subito, concentrarsi nel tavolo della contrattazione per ottenere le compensazioni richieste. Lui, invece, non ha voluto ascoltarci,



► Manuela Dal Lago deputata della Lega Nord e capogruppo in Consiglio comunale

ed è andato avanti per la sua strada, scatenando la protesta di piazza e volendo a tutti i costi organizzare la consultazione, poi per fortuna sospesa dal Consiglio di Stato». Una presa di coscienza arrivata troppo tardi, secondo il consigliere comunale: «Finalmente il sindaco sembra aver accettato la realtà - conclude Sorrentino - anche se noi

aspettiamo a dirlo con certezza perché, da quel che abbiamo visto finora, è lo stile di Variati stare con i No Dal Molin e allo stesso tempo fare l'amico degli Usa e di chi inneggia al dialogo con tutte le parti». Per il vicecapogruppo del Pdl Francesco Rucco la lettera inviata dal sindaco a Berlusconi «è la prima tangibile dimostrazione della

retromarcia che Variati sta facendo su tutti gli slogan estivi - aggiunge - Adesso si è trasformato da capo popolo a sindaco, facendo riferimento alle compensazioni sulle quali si era già mossa la passata amministrazione. Intanto sono passati sei mesi e grazie all'operato di Variati la città è rimasta isolata dal Paese e dal Governo». ■F.F.

TIENI ACCESA
L'IMMAGINAZIONE

RADIOKISS KISS

WWW.KISSKISS.IT